



Federazione Autisti Operai

Federata S.L.A.I. Cobas per il Sindacato di Classe

CRISI E AUTOTRASPORTI: UNA REALTA' CHE VA DENUNCIATA

Noi lavoratori della Busatta & Cecchin siamo in lotta giorno e notte da alcuni giorni a causa dello stop alle attività produttive decretato dall'Azienda a fronte di problemi di liquidità che solo in parte si sono compresi. Dalle notizie in nostro possesso, l'attività era prestata a favore di ditte insolventi in parte, ma non certo per tutto il parco mezzi. Non ci spieghiamo quindi in maniera esaustiva la chiusura della attività. Le difficoltà da parte dell'azienda di avere accesso al credito pure sono poco chiare. La Busatta & Cecchin infatti da molti anni opera per conto di grandi ditte di autotrasporti, Fercam e Arcese, ma anche Arco ed altre, su linee fisse, con mezzi e rimorchi propri.

Noi lavoratori della Busatta & Cecchin siamo in buona parte dell'Est Europa, e molti di noi sono oramai cittadini italiani. Non abbiamo molte altre prospettive occupazionali fuori da questo settore. La vita del camionista è infatti durissima, nel settore in molte aziende ci sono mesi che non si torna neppure a casa.

Il problema della crisi quindi ce lo poniamo e non vediamo nella attuale politica italiana, alcunché di sano e di intelligente per fronteggiare la crisi dalla parte della Popolazione.

Vogliamo quindi come parte attiva del nostro Sindacato, denunciare alcune forme di malversazione e di sfruttamento che nel settore stanno passando anche in Italia, grazie all'uso distorto della liberalizzazione economica europea. Se infatti in passato i problemi si limitavano ai ricatti e obblighi illeciti da parte datoriale di utilizzare doppie tessere, doppi dischi, di mettere la calamita, ai quali nel settore molti cedevano per paura di perdere il posto, lavorando così anche 300 e passa ore al mese alla guida, oggi i problemi sono aumentati in quanto la concorrenza tariffaria si è fatta spietata, mettendo in difficoltà anche molte aziende che non avevano mai avuto problemi, aziende di centinaia e centinaia di lavoratori dipendenti diretti, come Arcese per esempio.

Infatti ci sono aziende che hanno aperto società controllate all'Est, per esempio Autamarocchi, Codognotto, e non solo aziende di grandissime dimensioni come queste, ma anche aziende piccole-medie, come Atras2 di Modena, come Europool, queste ultime poi hanno cercato di spostare il lavoro per la propria clientela su queste aziende controllate, chiudendo sedi in Italia e cercando di liberarsi del personale già assunto in varie maniere. A volte le cose che accadono sono pure peggiori, come l'acquisto a scopo di chiusura della CTE, altra azienda attiva sino all'anno scorso a Padova, da parte del gruppo del famigerato Trusendi, che è anche ospite delle galere nostrane. Questo perché nei paesi dell'Est gli stipendi dei lavoratori e le tariffe commerciali degli autotrasporti sono ben inferiori a quelle qui in vigore. La risposta dei politici alle nostre denunce è pilatesca: Berlusconi punta ad azzerare anche i CCNL italiani, mentre PD e M5S fanno orecchie da mercante.

Ci sono poi aziende come Donati di Ravenna e Bommartini di Verona, che, come altre, sfruttano il lavoro di operatori autisti che sono alle dipendenze di agenzie interinali rumene o slovacche o slovene. Questo comporta una perdita occupazionale e di PNL italiano.

Di questo passo, queste aziende manterranno qui forse solo la sede legale.

Ma non solo, a volte il ricorso alle agenzie interinali è fatto, come abbiamo denunciato nel caso della Bommartini, ma sinora inutilmente a causa di particolari cavilli tributari italiani favorevoli ai datori di lavoro, persino quando nell'azienda si stia utilizzando la Cassa integrazione.

Nel programma del nostro Sindacato ci sono tra le altre cose la istituzione del riconoscimento del "lavoro usurante" nella nostra categoria, e la parificazione europea degli stipendi e delle tariffe commerciali. È inutile parlare bene del "mercato" se crea un reddito sempre più basso, se aumentano gli schiavi e diminuiscono i lavoratori che bene o male operano nel diritto. È un crimine sviluppare politiche aziendali di dismissione dal proprio Paese e di sfruttamento della manodopera speculando sulle caratteristiche diverse dei diversi Paesi su scala europea tanto più. Questi problemi dovrebbero essere quelli centrali dell'agenda politica, altro che il teatrino che ci stanno propinando, tra uno scandalo sessuale e l'altro, allo scopo di ingannarci tutti, specie i giovani, sulle effettive possibilità di convivenza democratica e di sviluppo in un ordine socio-economico del genere !

Cobas/F.A.O. Busatta & Cecchin - Coordinamento nazionale Federazione Autisti Operai